

L'INTERVENTO

Sprechi alimentari, Europa in campo

di PAOLO DE CASTRO*
e SALVATORE CARONNA**

IL RAPPORTO di iniziativa sulla lotta allo spreco alimentare sostenuto con forza dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo può essere considerato una svolta. Si tratta del primo segnale di un impegno diretto del legislatore a farsi carico di un problema tradizionalmente ritenuto attinente alla sfera dei comportamenti individuali, più che a quella pubblica, politica o economica. Non è più così, per motivi vari. Per la crisi economica, ma anche a causa del passaggio delicato che stanno vivendo le politiche di approvvigionamento alimentare globale. Lo spreco alimentare è una questione politica, di interesse collettivo, e il Parlamento europeo ha dimostrato di averlo capito.

Il testo votato nella plenaria di Strasburgo chiede con forza l'adozione di un approccio strategico, che incida sui comportamenti dei consumatori, come nelle pratiche produttive e commerciali degli attori della filiera. Propone iniziative utili alla sensibilizzazione sul tema, ma anche azioni concrete da intraprendere nell'ambito della catena alimentare. Con i colleghi della commissione agricoltura abbiamo proposto di dichiarare il 2013 anno europeo contro lo spreco di cibo. Abbiamo chiesto che l'Unione europea fissi l'obiettivo di ridurre le dimensioni della dispersione alimentare del 50% entro il 2025. Abbiamo avanzato l'idea che questa missione venga compiuta non solo attraverso campagne di informazione dei consumatori, ma anche con il coinvolgimento di produttori, dei trasformatori, dei dettaglianti. Fino a prefigurare un sistema di confezionamento che migliori la conservazione dei cibi e una doppia indicazione sull'etichetta, in modo da eliminare ogni equivoco tra il termine minimo di conservazione, noto ai consumatori con la denominazione «preferibilmente entro», e la data di scadenza vera e propria. Abbiamo sottolineato l'esigenza di norme che tengano conto, nell'assegnazione delle gare di appalto, delle politiche dell'impresa di catering quanto al trasferimento del cibo non consumato a organizzazioni capaci di indirizzarlo a strutture di assistenza ai

bisognosi. Abbiamo infine dato aperto sostegno a tutte quelle iniziative volte al recupero del cibo invenduto. Esistono infatti in tutta Europa, dall'Italia alla Gran Bretagna, realtà che agiscono concretamente sulla riduzione dello spreco alimentare.

Certo, ci si indigna di fronte al dato Fao secondo cui i cittadini europei e nordamericani gettano nella spazzatura 222 milioni di tonnellate di cibo l'anno. Quasi quanto l'intera produzione alimentare dell'Africa Sub-sahariana, che ammonta a 230 milioni di tonnellate l'anno. Ma dobbiamo domandarci se l'indignazione sia sufficiente a contrastare un fenomeno che non può essere più pensato "soltanto" come una questione morale, su cui intervenire esclusivamente con gli strumenti sacrosanti dell'educazione e della sensibilizzazione. Stiamo vivendo un passaggio molto delicato negli equilibri dell'approvvigionamento alimentare mondiale, in cui da un lato si chiede alla produzione alimentare di crescere per soddisfare una domanda globale in aumento, e dall'altro di ridurre l'impatto ambientale. Vincere questa sfida è un fatto collettivo e politico. Se questa è la posta in gioco, è intollerabile che un terzo del cibo prodotto a livello globale, vale a dire 1,3 miliardi di tonnellate l'anno, venga perso o sprecato.

Allora, la lotta allo spreco deve interessare sempre più l'economia, le **politiche agricole** e della produzione alimentare, implicare il coinvolgimento di tutti i player della catena di approvvigionamento. Il compito del legislatore è di dare sostegno a quest'assunzione di responsabilità, incentivando correttivi anche minimi nelle forme di organizzazione e logistica, che possono permettere di raggiungere mercati interni su cui convogliare il cibo invenduto, riducendo la dispersione alimentare e attivando circuiti virtuosi di microeconomia.

* *Europarlamentare Pd, presidente commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo*

** *Europarlamentare Pd, titolare commissione Sviluppo regionale e membro supplente commissione Agricoltura del Parlamento europeo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

